

197
MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

1913

84
—
—
IL POSTIGLIONE

DI LONGJUMEAU

Melodramma

1913

IL POSTIGLIONE DI LONGJUMEAU



Melodramma in due parti

DA RAPPRESENTARSI

nel R. Teatro Pantera

sotto la protezione di S. M. R.

CARLO LODOVICO DI BORBONE

INFANTE DI SPAGNA DUCA DI LUCCA EC. EC.

il Carnevale dell'anno 1841-42 *Gennaio*



L U C C A

PER GIACOMO ROCCHI STAMPATORE
DEI RR. TEATRI

THE
JOURNAL
OF

JOHN R. BROWN

OF THE
REPUBLICAN PARTY

OF THE
STATE OF NEW YORK

OF THE
CITY OF ALBANY

OF THE
YEAR 1854

OF THE
MONTH OF JANUARY

OF THE
DAY OF THE 1ST

OF THE
YEAR 1854

OF THE
MONTH OF JANUARY

OF THE
DAY OF THE 1ST

Personaggi

CHAPELOU , postiglione
Sig. LUCCHESI GIUSEPPE

BIJOU , carrozzajo
Sig. ROVERE AGOSTINO

Il Marchese DI CORCEY
Sig. VALENTINI GIUSEPPE

MADDALENA , albergatrice
Sig. MATIOLI AMALIA

*Contadini d' ambo i sessi - Garzoni
di Bijou - Un postiglione - Gente
dell' Albergo*

Orchestra

Maestro direttore della musica

Sig. MASSIMILIANO QUILICI

*Accad. flarm. di Bologna, maestro di camera
di S. A. R. il Duca di Lucca, ec. ec.
e profess. di contrapunto nelle pub. scuole di mus*

• *Primo Violino direttore d'Orchestra*

sig. Angelo Puccini

Violino a spalla sig. Matteo Puppi.

- *Primo violino de'secondi sig. Luigi Arrighi*
- *Primo flauto e ottavino sig. Maurizio Ripari*
- *Primo clarino sig. Domenico Casali*
- *Primo oboè e corno ingl. sig. Antonio Benazzi*
- *Primo violoncello sig. Paolo Martini*
- *Primo contrabasso sig. Ferrante Manfredi*
- *Prima viola sig. Jacopo Landucci*
- *Primo Corno da caccia sig. Carlo Simoni*
- *Primo Fagotto sig. Giuseppe Buonaccorsi*
- *Prima tromba sig. Luigi Pellini*
- *Prima Tromba drittile sig. Gaetano Casini*

*I sigg. Professori distinti colle • sono all'at-
tuale servizio di camera e cappella di S. A. R.
IL DUCA DI LUCCA*

La Musica è del sig. maestro Giovanni Speranza

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA

Il Villaggio di Longjumeau. L' Albergo della
Posta da un lato; dall' altro, e sul davanti la
bottega di *Bijou*.

Bijou sta cantando, e lavorando co'suoi garzoni.

Maddalena è ferma sulla porta dell' Albergo
ad ascoltarlo.

Bij. Non è ver che dei mortali
Sia la donna amore e speme;
È un insiem di frodi e mali,
Di capricci ch'è un insieme
Lieve, lieve come l'aria,
Incostante come il mar.

Chi la crede necessaria

Sperimento ne può far.

Mad. Questa mane, a quel che sembra,
Siete ben di buon umore!

Bij. Che volete? . . ho per le membra
Una gioja . . . un tal vigore. . . .
Forse il vostro matrimonio (ironico)
Tal miracolo operò.

Mad. Manca giusto un testimonio,
E potreste. . . .

Bij. Oh questo no.
Pria che avesse l' avvantaggio

Su di me quel che vi sposa,
 Era il solo nel Villaggio
 Che valesse qualche cosa;
 Era il vostro farfallone,
 L' usignuol del vostro cuor. . .

Vi sposate al postiglione?

Io vi son buon servitor.

Mad. Ci vuol flemma: egli è più bello,
 Più gentil che voi non siete:
 Me coll' altre il bricconcello
 Trasse pure alla sua rete;
 Se ne loda, se ne vanta,
 Orgoglioso va di sè,

Ma se parla, ma se canta

Me trovar non so più in me.

Bij. Se voleste. . .

Mad. Or sono in ballo,

E dev' esser mio marito,

Bij. Maddalena. . . come il gallo

Raspa, becca, in ogni sito.

Mad. Se ha buon naso, come spero

Qui saltanto or beccherà

Bij. Ed io dunque? Proprio zero?

Mad. Forse un di. . . Vedrem. . . chi sà!

SCENA II.

Chapelou, e detti

Chap. A ciascun faceva pena *(cant. di dentro)*
 Ma non volse addietro più. *(esc)*
 Qua, mia buona Maddalena,
(abbraccia l'una e stringe l'altro)
 Ben trovato il mio Bijou. *(la mano all' altro)*

Bij. Il buon giorno.

Chap. È prudentissimo, (*sosrid. a Mad*)

Se ne va.

Bij. Non posso più (*entrando in Bottega*)

Chap. Guardami un pò. . . rimirami. . .

Che lusso eh! Che toletta!

Non son forse un bel giovine?

E tutto tuo furbetta.

Pur troppo il sì terribile

Or m'uscirà dal labbro.

Quel sì che sarà fabbro

D'eterna schiavitù

Addio per sempre o bettole,

Dispute, liti, addio!

Mariti, consolatevi,

Ci son caduto anch'io;

Son armi adesso inutili

Gli stocchi ed i bastoni,

L'eroe de' Postiglioni

S'è dato alla virtù.

Mad. Ma dimmi un poco . . . spiegati . . .

Ti sei forse pentito?

Chap. Io no, ma . . .

Mad. Senza chiacchere

Io prendo il mio partito,

Vo all'Isola di Francia

Presso la vecchia zia.

Chap. Ma . . .

Mad. La raggiungo subito,

Poichè con se mi brama.

Chap. E avresti tu il coraggio

D'abbandonar chi t'ama?

Mad. Io preferir di starmene

- Con te qual sono. . .
Chap. Or via
 Eccoti del mio dubbio
 La causa ed il perchè.
 Sul nostro matrimonio
 Leonarda io consultai.
Mad. E anch'io dal vecchio Gasparo
 Per questo mi recai.
a 2 Vedi combinazione,
 Vè caso singolar!
Chap. La vecchia contorcendosi,
 Mi disse chiaro e netto
 Che in questo tuo Villaggio
 Sarei da ognun negletto.
 Mentre alla capitale
 Nel celebre Parigi
 Farei dei gran prodigi
 Dei soldi in quantità.
 Che io faccio in fin sposandoti
 Una bestialità.
Mad. Ah vecchia strega!
Chap. Calmati,
 Così sta scritto quà.
 (*mostrando il palmo della mano*)
Mad. E a me predisse Gasparo
 Da esperto Incantatore,
 Che non potrei volendolo
 Trovar di te migliore;
 Che tu mal fermo, instabile
 Mi tradirai ben presto,
 Che in somma a me funesto
 L'orgoglio tuo sarà.
 Ch'io faccio infin . . . sposandoti

Una bestialità.

Chap. Ah vecchio birbo!

Mad. Calmati,

Così sta scritto quì

(mostrando il palmo della mano)

Ah! ah! quest'è bellissima

Ai maghi vuol dar retta

Chap. Ti pare? Eh via non credermi

Si gonzo, o mia diletta.

Mad. Nessun potrà dividerci?

Chap. Costanti ci ameremo.

Mad. Felici ognor saremo?

Chap. Per sempre io t'amerò.

(odonsi suoni lont. di tamb. in segn. di festa.)

Mad. Ma senti, già s'apprestano.

Gli amici ed i parenti.

Chap. Bijou, Bijou, sollecita. (chiam. vers. la bott.)

Bij. Che v'è? Che fa? (uscendo)

Chap. Non senti?

Non vuoi della mia gioja

Essere a parte?

Bij. Io? No.

Mad. Non lo forzar, perdonagli,

È tuo rival.

Chap. Lo so. (rid. maliziosam.)

SCENA III

Contadini, Contadine in abito da festa, e detti

Coro V' affrettate, venite, correte,

Non s'attende alla festa che voi,

Tutto intero il Villaggio vedrete

Esultare del vostro piacer.

Possa il Ciel co' maggior doni suoi
Della vita infiorarvi il sentier.

Mad. e Chap. Ah! mia vita, mio tesoro,
Qual contento a questo eguale?
È un portento s'io non moro,
Tanta gioja il cor m' assale,
No, speranza, or non m' inganni ;
No non sogno , or mi^o sei tu.

Bel compenso è ai lunghi affanni
Non poterti perder più.

Bij. He pur, v' affrettate, correte ,
È la festa oggi fatta per voi.
Me cogli altri però non vedrete
Esultare del vostro piacer .
Il malanno co' Diavoli suoi
D' ogni bene vi chiuda il sentier.

(partono tutti tranne Bijou)

Bij. È fatta. Ogni speranza
Hai perduta, o Bijou - Dir che una volta
Delirava per me, ch'ero il suo caro,
Il suo tutto . . Eh! . . alle donne
Per me non credo più .

(Voci di dentro) Soccorso ajuto!

Bij. Cos' è stato? Ah per bacco, (corr. a vedere)
Un legno è rovesciato.. Andiam ragazzi. (a' rag.
Forse dell' op'a nostra avran bisogno.
Ingannarmi così... mi sembra un sogno.

(segue correndo i Garzoni che lo precedettero)

SCENA IV.

Il March. seguito da un Postiglione, poi Bijou,
con Garzoni

March Vai al Diavol che ti porti ,
(al Post. che lo segue scusandosi)

Va, mi lascia, disgraziato ,
 Non hai scuse, hai tutti i torti ;
 Ti par poco aver osato
 Ribaltare un Gentiluomo
 Della Camera del Rè?

Non v'è in terra, non v'è un uomo
 Disperato al par di me.

Interrompere un viaggio

Della massima importanza ;

Porre ostacolo a un messaggio

Che d' araldico ha sembianza !

Qui ci va di convenienza ,

Dell' onore qui ci va... *(si volge ad un
 tratto al Postig. che lo segue col cappell. in mano.*

Io do in qualche scaudescenza ,

Se non vai lontan di qua ,

(il Postig. parte correndo.

E quel mostro Carrozzajo

Cosa fa, che non s' affretta?

Vello quà *(vedendolo giungere co' garz.)*

Bij. Va dal Ferrajo,

(a uno che ricevuto l' ordine parte)

Fa che venga; e venga in fretta .

Mar. Dunque?

Bij. Scusi son da lei.

Al restante bada tu. *(ad un altro garz.)*

Quando sò che tu ci sei,

Io non penso a nulla più.

(il garzone entra in Bottega)

Mar. Dunque?

Bij. Dunque a conto fatto

Ci vorranno un paio d' ore.

Mar. Cosa dite?... siete matto?...

Non potreste per favore?...
E un affar di tanta urgenza
Compensarvene saprò.

Bij. Impossibile, Eccellenza,
Far più presto non si può.

Mar. Veramente?

Bij. In fede mia.

Mar. (da se) Oh! in che imbroglio adess' io son!
(*passeggiando smaniaco per la scena.*)

Bij. (seguitandolo.) Vada intanto all' Osteria,
Sì sta ben, v'è del vin buono.
Oggi poi che c'è banchetto.
Del superbo ne berrà.

Si fin nozze, e ci scommetto
Che assai ben si troverà.

Mar. Ho ben altro per la testa (*passeggiando*)
Che le nozze e il vostro vino.

Bij. Ma, s'è lecita l'inchiesta,
Pensa forse al carrozzino?
Non è un mobile, mi creda,
Della prima qualità.
Se....

Mar. Ho ben altro.

Bij. Ma cos' ha?

Ha perduto per disgrazia
Una moglie, un figlio forse?

Mar. Del mio Re non son più in grazia,
Questo è il guaio che mi occorre,
Questo è il colpo fulminante
Che mi colse, e mi perdè
E per causa d'un Cantante
D'un Tenore

Bij. Ah!

Mar. Così è

Ma se *Castor* s'è lasciato
 Portar via dalla Duchessa;
 Se il rimpiazzo s'è ammalato
 Pel bordò della Contessa;
 Ne avrà colpa l'Intendente
 Dei spettacoli del Re?

Bij. Nò davvero, è convincente,
 La ragione ella ha per se.

Mar. E non vogliono capirla

Bij. Hanno torto.

Mar. È naturale.

Ma sapete, per finirla;

Qual'è l'ordine Reale?

• Deesi andar di voci in traccia,

• Un Tenor si dee trovar •

Bij. Un Tenor?

Mar. Colla minaccia,
 Se non l'ho, di non tornar.

Se nascesser come i funghi,

Tanto, tanto il servirei: (*passeggiando*)

Ma così... viaggi lunghi,

Spese enormi.

Bij. guardando dietro al *March.* (E non potrei

Far mi avanti? Sì signore,

Il gran colpo io vò tentar)

Ella ha d'uopo d'un Tenore,

E un Tenore io le vò dar.

Mar. Fosse vero!

Bij. Signor mio,

Per servirla quà son io.

Mar. Chi? Voi?

Bij. Io

Mar. Misericordia!

Bij. Spaventarsene, perchè?
 Ma sa lei che nel Villaggio
 Son chiamato il *Calandrino*;
 Che non trova un Cantarino
 Bello e bravo come me.
 Vuol sentirmi?

Mar. Eh andate al Diavolo.

Bij. A sentie che male v'è?

(*Il March. vuol andarsene Bijou gl'impedisce ponendosegli davanti gestendo e declamando*)

- Perchè mi guardi e palpiti,
- Spietata Fille? Oh Dio!
- Ti muovan le mie suppliche,
- Ti muova il pianto mio,
- Il dolce ed il patetico
- È il meglio che mi va.
- De' miei dolori altissimi
- Deh senti almen pietà.

Mar. Con quel vocion da Stentore
 Voi fate al certo un sogno;
 Non cerco un Orso in collera
 D' un Castore abbisogno,
 Ma non mi fate ridere,
 Cessate per pietà.
 Pensate all' equipaggio
 Che poi si partirà.

Bij. Se il buon non sa conoscere
 Pentirsene dovrà

Mar. Avete molto merito.
 Ma al caso mio non fa.

(*Il March. entra nell' Albergo, Bijou raggiunge*
(i Garzoni

SCENA V.

Contadini, Contadine poi Maddalena a braccio di Chapelon.

Coro E' fatto il Matrimonio,
 Al fin si son sposati,
 E' pur la bella coppia,
 Saranno fortunati;
 La Maddalena è decile
 Siccome un' agnellina ,
 Lo sposo è un pò bisbetico,
 Dal retto un pò declina
 Ma ... cosa serve ... è giovine...
 Col tempo si farà.

Eccoli qua che arrivano ,
 Viva gli sposi. Viva!
 Il Ciel che alfin benefico
 I voti vostri udiva,
 Consenta ancor che placida
 Scorra la vostra vita ,
 Come un ruscel che limpido
 Muove per via fiorita ,
 Che mormora di gioja ,
 D'amore e voluttà.

Vivan gli sposi. Ah vivano
 Lieti per lunga età.

Mad. Ah senti come palpita,
 Come mi balza in seno,
 E' il cor che porre un freno
 Al suo piacer non sa .
 Tranquilla io posso accoglierti
 Fra queste braccia ormai ,
 Che t' amo , e t' amo assai
 Il labbro a te dirà.

Ma il cor ... il cor che palpita
Fedele ognor sarà.

Coro Viva gli sposi, ah vivano
Lieta per lunga età.

Mad. Grazie, mie buone amiche. Adesso entrate,
Che leste e preparate
Saran per voi le mense.

Il coro entra nell'albergo da dove esce Bijou.

SCENA VI.

Bijou e dette, poscia il Marchese.

Bij. Oh Maddalena,
Vi piovon le fortune da ogni parte.

Mad. Come sarebbe a dir?

Bij. Sarebbe a dire,
Che un gentiluom di camera del Re
Poc' anzi ribaltato,
Nel vostro albergo entrato,
Mangia a quattro ganasce, e beve meglio,
E' un gentiluom; può spendere.

Mad. Ma dimmi,
Ribaltato dicesti?

Bij. Ribaltato;
Anzi mi ha supplicato,
Siccome ha gran premura
Di far le cose presto.

Mad. E tu?

Bij. Fra un' ora o poco più son lesto.

Chap. Ah Maddalena mia siam rovinati
(*piano a Maddalena.*)

Mad. E perchè?

Chap. I Postiglioni

Son tutti in corsa, e non ci son ch' io solo.

Mad. Oh poveretti noi!

Chap. V'è un raggio ancor. Senti Bijou

Bij. Che vuoi?

Chap. Tu mi fosti in ogni evento

Buon amico, e buon compagno

Bij. Sì, ma alfin tu sei marito,

Non ci ho fatto un gran guadagno

(*additando Maddalena.*)

Chap. Cosa vuoi, l'amore è cieco.

Bij. Ma non fosti cieco tu.

Chap. Generoso esser dei meco!

Mad. Lo sarà.... n'è ver.... Bijou?

Chap. Tutti quanti i Postiglioni

Sono in corsa, ed io son solo.

Bij. Solo? (*mal ritenendo la gioja e guar. Mad.*

Chap. Solo, e se ragioni,

Capirai la cosa a volo,

Capirai cioè ch' io deggio

Il loresto accompagnar.

Mad. Nè potrebbe inver di peggio

A una sposa capitar.

Chap. Prima d'esser Carrozziere,

Postiglion tu fosti un giorno,

E ognor pronto a far piacere

Agli amici del contorno,

Di montar per me a cavallo

Non avrai difficoltà.

Bij. Per hallar cotesto ballo

Non mi sento volontà.

Mad. Ricusate? *Bij.* Senza dubbio.

Chap. Non ha proprio carità

a 3 Per quel ben che mi voleste;

Dite, ah! dite una parola,
 Voi mio sposo, soffrireste
 Che io restassi a dormir sola?
 Nò davvero, ci scommetto,
 Tanto forte un uom non è.
 Dite un sì, già presto è detto,
 Consolate desso e me.

Bij. Dopo quel che mi faceste,
 La mia bella Mariuola,
 Or da me pretendereste
 Pel timor di dormir sola,
 Che smentissi quel che ho detto?
 Ciò possibile non è.

Sola almen nel vostro letto
 Penserete un poco a me.

Chap. Eh' mia cara... alle foreste
 Getti il fiato e la parola;
 S'ei pretende alzar le creste,
 L'alzi pur... dormirà sola,
 Ma pensando al tuo diletto:
 Le tue smanie avran mercè.
 Quel balordo maledetto

Dovrà poi parlar con me.

Bij. Buona notte... dorman bene!
(ridendo ed avviandosi alla Bottega)

Chap. Disgraziato!

Mad. Non far scene.

Chap. E' un'azion da coltellate.

Bij. Parli meco? *(tornando addietro)*

Mad. Andate, andate *(a Bij.)*

Chap. Hai ragion che ho qui mia moglie,
 Che del resto... *Bij.* Dammi su.

Mad. Ma qual diavolo ti coglie?

Bij. Che faresti? *Mad.* Taci tu.

Chap. Io vorrei mandarti in gola

Tutti i denti.

Bij. A me? *Chap.* Sì, a te.

Bij. Se hai coraggio tien parola,

Brutta Mummia.

Chap. Mummia a me!

Fatti indietro. (*a Mad. che sta in mez.*)

Mad. Ajuto, Ajuto!

(*al Mar. che uscendo dall'albergo attraversa la scena*)

March. Cosa fu? Cos'è accaduto?

Mad. Affrettatevi, signore,

Trattenete quello là. (*additandogli Bij.*)

Chap. Vò strappar, mangiarti il core.

Bij. Vivo andar non dei di qua.

March. Ma fermatevi, è un orrore.

Mad. Via, Bijou, per carità.

Tutti

Chap. Se arrivo a ghermirti - Se giungo a pigliarti,

e Bij A fette ed a quarti - A briciol ti fò.

Non sempre briccone - Avrem chi ci tiene,

E allora per bene - Conciare ti vò.

March. Ragazzi giudizio - Che diavolo fate?

Da bravi cessate - Che scandalo, oibò.

L'affar si fa serio - Ah, ah, ma cospetto;

La schiena, ed il petto - di bronzo non ho.

Mad. Seguitemi, andiamo - Tai scene finiamo;

La cosa è da nulla - Calmatevi, oibò.

Bijou, via non fate - Da bravo cessate,

In giorno di festa - Soffrir non si può.

(*Il Mar. trascina Chap. nell'albergo, mentre
Bijou è condotto da Mad. in bottega.*)

SCENA VII.

Una specie di rimessa coperta, rischiarata da lanali. A destra una porta, che conduce alla sala comune de' Viaggiatori, a sinistra l'ingresso dell'abitazione dell'albergatrice. Sopra la porta una finestra con piccola terrazza rustica sporgente in fuori.

Contadine sole, Chapelou, Mad. e contadini.

Donne Già la notte si fa oscura;
E la sposa ancor non viene;
Ma se avea tanta premura
Di concluder questo linene,
Perchè tarda? perchè adesso
Aspettar così si fa?

Qualchè Diavolo è successo,
Qualchè strana novità.
Ma vedeste quanta boria?
Ci guardava in volto appena:
Canti pur chi vuol vittoria,
Già si sa chi è Maddalena;
S'è discesa a un Postiglione,
Qualchè imbroglio ci sarà.

Orsù via... moderazione,

S'egli è un fior!.. spuntar dovrà

Esce Chapelou, Mad. e coro di Uomini

Chap. Grazie miei cari, andar vogliamo a letto.

Donne Scusate ma... *(per andarsene con Mad.)*

Chap. Che ma? *(ponend. innanzi la porta)*

Donne Secondo l'uso,

Spogliar dobbiam la sposa.

Chap. Eh non occorre. *(per partire con Mad.)*
Io io ti spoglierò.

Donne S' arrestà....

Uomini Indietro.

All' usanza convien uniformarsi.

Chap. Ma quest' è un tradimento.

Mad. Ceder convien, faranno in un momento.

(*via colla donne*)

SCENA VIII.

Chapelou, contadini poi il Marchese.

Chap. Lasciatemi, ragazzi, e vi prometto

Una bottiglia, ma di quello proprio...

coro Non si può, non si può.

Chap. Ma se sapeste

Quali smanie ho qui dentro!

coro Se ci canti

La bizzarra canzone

Del giovin Postiglione. Allora

Chap. Ebbene?

coro Noi ti lasciamo andar.

Chap. Davver?

coro Parola.

Chap. Qua la mano.

coro Fa presto, il tempo vola.

Cha. L'Era un bel giovine - Un buon tempone

Il Postiglione - di Longjumeau.

E perchè a correre - faceva col vento,

Come un portento - si riguardò.

Si sentiva appena appena

Di lontan la sua cornetta,

(*il Marc. entra dal fondo, e si ferma a ndirci.*)

Ogni donnetta - per vagheggiarlo,

Per salutarlo - correa su e giù.

Ed ei festevole - tutte adocchiava,

Questa piacevagli - quella adorava,

Ond'è che al riedere - dal suo viaggio
 Si alzava un giubilo - per il Villaggio;
 Ma un giorno, ah! misero - che cosa fu?
 A ciascun faceva pena,
 Ma non volse addietro più.

Tutti Oh che bel giovine - che buon tempone
 È il Postiglione - di Longjumeau.

Mar. (Oh che voce superba!)

Chap. Basta questo?

con. Se brami entrar, devi cantar il resto.

Cha. II. Di mille femine - fu il favorito,

D'ogni marito - fu il crepatur.

Se dovea correre - con qualche bella,

Montava in sella - di buon umor.

Ed allor con maggior lena

Dava fiato alla cornetta:

La poveretta - già presa al laccio,

Come uno straccio - Cascava giù.

Ei ch'era discolo - di sua natura,

Faceva pubblica - ogni avventura;

Ond'è che al riedere - dal suo viaggio

Si alzava un giubilo - per il Villaggio;

Ma un giorno... ah! misero - che cosa fu?

A ciascun faceva pena;

Ma non volse addietro più.

La Dea d'un' isola - l'avea rapito,

E suo marito - lo dichiarò.

Tutti Oh che bel giovine - che buon tempone

Il Postiglione - di Longjumeau.

*I contadini si allontanano, e mentre Chapelon
 sta per entrare in casa è fermato dal Marchese
 che prendendolo per un braccio lo conduce
 sul davanti.*

Mar. Vien qua, vien qua, bel giovine,
 Tu mi hai trasecolato;
 Che voce! Che delizia,
 Ne sono entusiasmato,
 Hai l'organo flessibile,
 Hai bello il sol di petto,
 Non mancherai d'effetto,
 Ne andrò contento il Re.

Scommetto che le regole
 Non hai studiato affatto;
 Che canti, perchè musico
 L'azzardo sol t'ha fatto,
 Per questo non t'affliggere,
 Non aver pena alcuna,
 Farai la tua fortuna
 Se vuoi badare a me.

Chap. Ma io....

Mar. Ma tu nell'organo
 Hai centomila franchi

Chap. Sì, sì... sarà possibile,
 Ma io...

Mar. Ma tu mi stanchi
 Per farti un buon servizio
 Mi logoro i polmoni,
 E sempre tu mi opponi
 Quel maledetto ma.

Chap. Se si spiegasse meglio
 Forse potrei....

Mar. Ascolta.

La voce hai bella e limpida,
 Hai l'aria disinvolta,
 Primo Tenor dell'Opera
 Puoi diventiar volendo...

Ed io, che me ne intendo,
Dico che ciò sarà.

Chap. Di tutte queste frottole
Davver non sò che farmi,
La sposa ho da raggiungere,
Che è sopra ad aspettarmi. *(per andar.)*

Mar. Ma tu così precipiti *(trattenendolo)*
Una fortuna immensa,
Pensa, figliuolo, pensa ...

Chap. Che ciò non fa per me.

Mar. Sai quanti franchi, o stolido,
Guadagneresti all'anno?
Dodicimila. *Chap.* Dodici!

Mar. Suonanti, e non t'inganno:
Senza contar le scatole,
Gli anelli di brillanti,
I ricchi doni e tanti,
Che aver potrai dal Rè.

Chap. D' abbandonar mia moglie
(dopo aver riflettuto)

La forza non mi sento.

Mar. Balordo! Eccoti a titolo
Sol d'incoraggiamento -
Cento luigi. *(dandogli una borsa)*

Chap. *(Oh cospita! guardandovi dent.)*
Quant' oro, il credo appena!
Ma dico, e Maddalena?

Mar. Lasciala, e vien con me.

Che risolvi?

Chap. Ho risoluto
Di venirmene a Parigi.

Mar. Si davvero? è convenuto?
Oh! farai di gran prodigi.

- Chap.* La Leonarda avea ragione ,
La mia sorte era in Città .
- Mar.* Per mio mezzo un Postiglione
Gran Tenor diventerà .
Se stai saldo, se stai forte,
Tu diventi un gran Tenore ,
E ogni dama della Corte
Far vorrà con te all' amore ;
Questa e quella Principessa,
Nel sentirti impazzerà .
Per lo meno una Contessa
A te pur non mancherà .
- Chap.* Se sto saldo, se sto forte ,
Se divento un buon Tenore ,
Le Damine della Corte
Verran tutte a farmi onore ;
Non potrai di me far senza
Di Parigi le beltà .
Maddalena abbi pazienza,
La Contessa te la fà .
- Mar.* Figlio mio, col carrozajo
Bada bene a cimentarti ,
Pensa adesso a conservarti
Pel Teatro e la Città .
- Chap.* Vada pur, col carrozajo
Ogni affar finito è già .
- Mar.* Vò a veder se pronto è il cocchio .
Bada vèh... per carità. (p. per lati opposti?)

SCENA IX.

- Le Contadine poi Bijon in fine Maddalena alla sinistra in semplice Gonnellino*
coro Ma dov' è, dov' è lo sposo ?
(girando per la Scena e chiamando)

Dove diavol s'è nascosto?

Bij. Non occorre, è stabilito,
(parlando verso la scena da cui esce)
Verrò toco! Oh bel partito!
Ho una voce che in Teatro
Ogni voce eclisserà,

Donne Elà? Chapelou? *Bij.* Sì, sì, chiamato,
Tempo, e fiato invan gettate,
Monterà fra poco in sella,
E la posta correrà

Donne Maddalena? Maddalena?

(affrettandosi sotto le finestre)

Mad. Cosa c'è? (affacciandosi)

Donne Buon-Dio che scena!

Vuoi sentirne una di bello?

Tuo marito sè ne va.

Mad. Ma Bijou?... *Bij.* Non è persona
Tanto gonza, tanto buona,
Che la palla non rimandi
Quando il caso glielo dà.

Mad. Ch'ei non parta.... ah ch'io lo vegga!

Donne La meschina il Ciel protegga.

(ritirandosi precipitosamente)

SCENA X.

Il Marchese dal fondo, Chapelou in abito completo da Postiglione dall'Albergo. Maddalena dalla casa; e detti, poi contadini alcuni dei quali recano delle Lanterne

Mar. Postiglione?

Chap. Ai suoi comandi.

Mar. Siamo Iesi.

Mad. (correndo a Chap.) Ah, per pietà!

Donne Gente, ajuto!

Contadini Cosa è stato? (uscendo)

Mad. Non partir. (cingendolo con le sue br.)

Chap. a Bij. con affett. amar. Lo vedi, ingrato?

Mar. Ehi, ragazzo?

Chap. (piano al Mar.) È una Commedia.

cori Che più dir, che far non sa.

Tutti.

Ma. (piang.) Deh! resta, tel chiedo - col pianto sul ciglio -

Deh cangia consiglio - Rimanti con me -

Un dubbio crudele - mi scese nel core:

D' affanno maggiore - presago si fè.

Cha. E' inutil, non posso - non posso, ripeto,

Compire il decreto - del Cielo si de'

I dubbj, mia cara - son nulli, son vani;

Ritorno domani - Diman son con te.

Mar. Ehi dico, ragazzo - riflettici bene,

Non farmi più scene - si tratta del Re.

Hai preso l' impegno - legato già sei;

Lasciarla tu dei - venire con me.

Bij. Di quel che l'aspetta - già sento l'odore;

(guardando *Mad.*)

Presago quel core - del vero si fè.

E' inutil pregare - è inutil smaniarci;

Non può svincolarsi - si tratta del Re.

cori Ma vedi disdetta - ma vedi sciagura;

Sì trista ventura - Da creder non è.

È giusto quel pianto - è giusto il dolore;

Se l'ama, se ha cuore - partire non de'

Mar. Orsù; vien quà, finiamola,

Partiamo sul momento:

Gl'impegni si mantengono,

E ti pagui... *Mad.* Che sento!

Oh! parla, parla... Spiegati...

Che impegni hai tu? *Chap.* Dirò.

E' che lui... tu... *Mar.* Finiamola.

Chap. Son lesto ... tornerò.

Mad. Il ver predisse Gaspare !

Tu mi tradisci ... *Chap.* Io no.

Tutti

Mad. Va, mi lascia , crudele, spietato,
Sprezza pure il mio fiero dolore ;
Tu tradisci la fede, l' amore ;
Ma vendetta dal Cielo vi avrò.

Questo pianto che vedi versato.

Vien dal core che troppo ti amò.

Chap. Di lasciarti in sì barbara pena

Nò , mia vita, la forza non sento ;

Troppo crudo sarebbe il tormento

Di quest' alma che tanto t' amò.

Ti consola , quel pianto raffrena.

In brev' ora al tuo sen tornerò.

Mar. Ehi, ragazzo ! Non far lo sgujato (*a Chap.*)

Manchecesti tu forse ? sei matto !

Bada bene che il nostro contratto

Per due smorfie guastar non si può.

Di seguirmi parola m' hai dato,

E qui al certo lasciar non ti vo.

Elf. Camerata, coraggio, fa lesto:

Maddalena, via tregua al dolore,

La soave dolcezza d' amore

Che v' attende mancar non vi può,

Passerà questa notte ben presto,

E poi lieta vedervi potrò.

coco Deh ! signore, lasciatelo almeno

Questa notte alla sposa vicino ;

S' egli parte, più crudo destino

A una sposa toccare non può.

Il March. trattiene a forza Chapelon, Maddalena sviene fra le braccia di Bijou. Sentesi dopo breve momento la cornetta di Chapelon. Bijou pone fra le braccia delle Donne Maddalena, e corre velocemente verso il fondo.

Fine della Parte Prima

PARTE SECONDA

1766.

PERSONAGGI

IL MARCHESE DI CORCY

MADAMA LATOUR (Maddalena)

SAINT-PHAR primo tenor dell'Opera (Chap.)

ALCINDOR, Capo Corista (Bijou)

Coristi dell'Opera, Donne attinenti a Madame Latour, Un Caporale. Soldati. Domestici.

SCENA PRIMA

Una terrazza sporgente su di un giardino nella casa di campagna di Mad. Latour presso Fontainebleau

Madama Latour sola

Oggi signor Saint-Phar, ex mio marito,

Dopo dieci anni al fine

Rivederti potrò. Voi non sapete

Che la povera e oscura Maddalena
 Di cui non vi deguate
 Rispondere agli scritti, è diventata
 Ricca assai più di quello che si crede,
 Grazie alla Zia, di cui fu sola crede.
 Egli mi fa il galante,
 Mi scrive, nè s'è avvisto,
 E lo potrebbe, in sì diverse spoglie?
 Che Maddalena io son: che io son sua moglie.

SCENA II.

Il Marchese è detto.

Mar. Al Zeffiro simil, che irrequieto
 (*declamando senza avvedersi di Mad. Lat.*)
 Va da questo a quel fior, e poi si posa
 Sulla pallida rosa
 E la bacia, e la cinge, e l'accarezza:
 Io vo....

Lat. Bravo Marchese!

Mar. Oh! perdonate,
 Scusate se tardai, ma ... che volete?
 I cantanti dell' Opera ... Bricconi!
 Aveano congiurato
 Di farmi un' azionaccia, e mancò poco
 Che la nostra cantata andasse in niente.

Lat. Ne sarei stata' oltre ogni dir dolente.

Mar. Sapete già che musica e poesia

È tutta roba mia ...

(Tranne quella degli altri) e voi sapete
 Che in questa mia cantata esprimer volli
 L'incendio che in me desta
 L'amabile sembianza di colei,

Che poco è l'assomigliar gli Dei.

Lat. Ma i cantanti verranno?

Mar. E che? sicuro.

Verrà il signor Saint-Phar.

Lat. Chi è mai costui?

Mar. Uno stordito, ma che canta bene,
Fgli è il primo Tenor della grand'Opera.

Lat. Lo sentirò con gusto.

Bella composizione.

Eh? maliziosa

Io vorrei dirvi . . .

Lat. Dite pur . . . Che cosa?

Mar. Il Re seguir io deggio (*con caric. tener.*

Che parte domattina

Lat. Van seco quasi dell'Opera? (*con int. e pre.*

Mar. Sicuro, mia regina,

Lat. Oimè . . . saria possibile (*colpita*)

Mar. Voi sospirate! a che?

Lat. Mi piace assai la musica! (*correggesed.*)

Mar. Venite allor con me ,

Lat. E' presto detto

Mar. Amandolo.

Sarebbe presto fatto

Venite alla grand'opera

C'è del più buon l'estratto

Lat. Faranno L'Indovino

Mar. Perchè non s'ha da far?

Lat. La parte di Colino

Chi canterà?

Mar. Saint-Phar

Il Re doman, mia Venere,

Parte, ed io vo con lui .

Posso sperar?

Lat.

Scusatemi

Saint-Phar dunque è colui
 Che così ben sa esprimere
 Le pene dell'amor ?

Canta da un pezzo all'Opera ?

Mar. Non son dieci anni uncor . . .

Posso sperar bell'Angiolo . . .

Lat. Dev' esser stravagante !

Mar. E un'Uom stravagantissimo
 Superbo, ed arrogante

Posso ?

Lat. È un bell' Uom simpatico

Mar. Eh! al diavolo Saint-Phar *(con disp. e viol.)*

Si sente in tutti gli angoli

Costui sempre lodar

Lat. Che serve andar in collera ?

Mar. Ci vado e con ragione

È mia, mia la sua gloria,

La sua riputazione .

Lat. Vostra ?

Mar. Sicuramente

Sentite qui il perchè

a 2 Era un povero Villano

Rozzo, semplice, ed incolto

Io lo trassi dal pantano

In cui stava un di sepolto....

Una scelta educazione

Lo corresse, il dirozzò ,

Onde poi da postiglione

Tanto altissimo montò.

Lat. Sì davvero, fu lui che venne

(osservando minutamente)

Nel Villaggio, or son diec' anni ,

Tu per lui che il cor sostenne
Tante pene, e tanti affanni
A rapir l'altrui marito
Vecchio reo, t' insegnerò.
Oh voi siete un Uom compito
(Quel che merti, io ti darò)
Che si sappia, è maritato?

Mar. Lo fu!

Lat. Come? ed ora no?

Mar. D'esser vedovo egli stesso

Fecce a me la confidenza

Lat. (Oh che infame, che insolenza)

Mar. Dite alfin sperar potrò?

Lat. La risposta, o mio bel foco,

Io fra poco a voi darò *(per ritirarsi)*

Mar. a 2 *Lat.*

Pria di partir promettimi Di ritornar prestissimo
Bell' Angiolo d'amore Prometto al mio pastore
Che tornerai sollecita Ardente del più fervido
Al tuo gentil pastore Del più verace amore
Altuo pastor che spasima Qual solitaria Tortora
Del più cocente amor Gemo per te d'amor
Addio mia bella Cloride Addio (ti porti il diavolo
Rammenta il tuo pastor. Vecchiaccio seccator)
(partono)

SCENA III.

Saint-Phar, ed Alcindor

S.Ph. Alcindor, mi ascolta,

Ho cambiato consiglio;

Sto benone di voce, e son guarito,

Cantar si deve, a te mi raccomando

Perchè ognun faccia la sua parte bene.

Alcin. Come, come, che dici?

S. P. Ah! tu non sai

Che la bella; per cui languisco e peno,
Abita questo luogo, e che d'innanzi
Alla mia diva io canterò!

Alc. Essa è quella
Che tanto rassomiglia a Maddalena?

S. P. Appunto quella, ed oggi
Che l'azzardo mi guida al suo Castello,
Dal poter della musica mi attendo
Un trionfo completo e strepitoso.

Alc. E se a tuoi gusti poi la non si adatta?

S. P. Col sol di petto la conquista è fatta.

Alc. Col sol?

S. P. Sicuro: è sorprendente l'arte
Con cui ci arrivo senti.

Cedi a' miei voti arrenditi: Sorpresa;

Cedi a' miei voti arrenditi: vacilla:

Or vado al sol Cedi a' miei voti arrenditi!

Qui non si regge, e giù.

Al. Felice notte.

Ma vien qualcuno.

S. P. E lei.

Al. Oh! guarda, guarda,
Somiglia proprio a Maddalena.

Al. Vanne.

Ti lascio in libertà ... dico, se mai

Ti fiascheggiasse il sol, da uomo scaltro.

Azzarda un do... ti gioverà senz'altro. (*part.*)

SCENA V.

Mad. Latnor e Saint Phar.

S. Ph. Grazie al destino, io posso

Dipingervi la fiamma onnipossente

Che m'arde, e mi distrugge:

Nessuna donna seppe accender mai

Si pronto loco in mortal cor ... giammai.

Lat. (Qual turbamento in rivederlo io prove!

S. Ph. Oh mia vezzosa !

Lat. (L' infedel !)

S. Ph. Parlate ,

Anima mia ! Ditemi alfin che amate.

Lat. Non sa , non può risolvèrsi ,

Ondeggia incerto il cor.

S. Ph. Cedi ai miei voti, arrenditi ...

Lat. E' troppo presto ancor .

S. Ph. Cedi.

Lat. Non posso.

S. Ph. Ah ! misero !

Dunque ogni speme è vana ?

Ah se tu puoi resistermi ,

Barbara tigre ircana ,

Con questo ferro... (*trae la spad.*

Lat. E il Pubblico

Dee perdervi così ?

S. Ph. E' vero ! ah ! si conservino

Al Pubblico i miei dì. (*inginocch.*)

Ma qui a' tuoi piedi ...

Lat. Alzatevi ;

Giunge qualcun ...

SCENA V.

Alcindor e detti.

Alc. Perdono.

Lat. (Bijou !) *sorpresa*)

Alc. Poco a proposito (*a S. Ph. che s'alz.*

Forse arrivato io sono ;

Ma urgente, pressantissimo
Ho un foglio qui per te. (*dandogl.*)

S. Ph. Scusate.

Lit. Accomodatevi.

S. Ph. E Maddalena... ohime! (*legg. la sottoscr.*)

Lat. Sarà, già me lo immagino,
Un bigliettino d'amore.

S. Ph. Dirò

Lat. Chiaro lo svelano

Il Messo, e quel pallore.

Alc. In quanto al messo, io supplico

Vostra Eccellenza ...

Lat. Andate.

Alc. Sono onest' uom. *Lat.* Cessate

Alc. Oh lei mi sentirà.

Mi disser che quel foglio

L'invito è d'una prova,

E venni qui sollecito...

Lat. La scusa è bella, e nuova.

Alc. Ma tu, tu dunque daglielo, (*a S. P.*)

Chiarifica l'esposto...

S. P. Non serve.

Alc. Oh! ad ogni costo

(*cercando di carpir, lieto*)

Madama lo vedrà.

S. P. Tu mi rovini. (*piano accostandosegli*)

Alc. È inutile. (*glie lo toglie*)

di mano, e con un inchino lo dà a Mad.)

Lo voglio. Eccolo qua

Lat. Me infelice, io più non reggo:

(*dopo aver dato una scorsa alla lettera*)

Che mai scopro! Oh Ciel.. che leggo!

La legittima tua moglie,

Maddalena Birotteau

Ed io trista, io lusingata,
Io tradita, abbandonata,
Quella pace che ho perduto
Nella tomba or troverò.

S. P. Vedi, ah! vedi, disgraziato, (*piano ed Alc.*)
In che impiccio or son entrato!
È l'invidia, è la malizia
Che tal frode immaginò. (*a Mad. Lat.*)
Ma ti giuro che il mio core
Arde sol per te d'amore,
Che t'adoro, e in onta al fato,
Finchè vivo lo t'amerò.

Alc. Tu ci hai colpa, che hai giurato
(*sempre a S. Ph. non l'ascolta*)
D'esser vedovo restato:
Io no certo... e poi Madama!
Con mal garbo mi oltraggiò.
E l'onor di un Capo-Cori
Non è sotto agli altri onori:
Dunque aggiustati alla meglio,
Che se vuoi t'ajuterò.

S. P. E tu potresti credere
A così rìa menzogna?

Lat. Ah! sì, convien risolversi,
(*fingendo la più grande agitazione*)
Decidersi bisogna;
Ebben se mente il foglio,
Se vero è il vostro amore,
La mano, i beni, il core
E tutto vostro.... *S. P.* Ah sì.

Sarò tuo sposo.

Alc. (Oh diavolo!)

- Lat.* (Accetta.)
S. P. Io son beato.
 Almeno io potrò viverti
 Senza contrasto allato;
Alc. (Ma pensa)
S. P. Della gioja
 Non so frenar l'eccesso;
Lat. Tosto un Ministro.
S. P. Io stesso
 Farò ch'ei venga qua.
Lat. (Ah birbo! Hai da pagarmela.)
Alc. Quel discolo impazzì)
a 3 Lat. S. P. Fra brev' ora in dolce nodo
 Sarà stretto a te il mio core;
 Le dolcezze dell'amore
 Teco alfin goder potrò.
Alc. La galera con tal modo
 Tu ti giuochi in fede mia;
 Ad un uom di bigamia
 Mai la legge perdonò.
Lat. Fin d' adesso io rido, io godo
 Del timor che gli farò.)
S. Ph. Ma sta zitto ... ma sta sodo ...
 Vieni meco, e ti dirò ...
Alc. La galera ad ogni modo
 Scappolare non si può.
(S. Ph. trascina seco Alc. Mad. p. dal lato opp.)

SCENA VI.

Coro di donne attinenti al cast. poi coro di dom.

Che rumor, che parapiglia,
 Che fracasso indemoniato!
 Quell' armonica famiglia

Una botte ha già vuotato ,
 Quasi tutti son briachi ,
 Fanno un chiasso da stordir.
 Non v'è alcuno che li plachi,
 O di quà li faccia uscir.

Uom. Qua ragazzi, udite, udite
 La gran nuova strepitosa
 La Padrona....

Don. Or ben?

Uom. Stupite,
 La Padrona si fa sposa.

Don. Divien moglie del Marchese?

Uom. Non signore... di Saint-Phar

Don. Ad un musico discese?

Uom. Coll' amor non c'è che far.

Ma bisogna che sappiate
 Che quel musico briccone
 Di nascosto accaparrate
 Avea già certe persone,
 Perchè poscia il matrimonio
 Non avesse da tener.

Don. Oh cospetto del demonio!

Uom. Or c'è il meglio da saper.

Il Marchese, che scoperto
 Avea già quest' intrighetto,
 A Madama fe il referto
 Di quel po che v'era sotto,
 Lusingandosi il vecchietto

Don. Che potesse.... Già si sa.

(fa segno di sposarlo)

Uom. La padrona il reo progetto
 Sente appena, e cosa fa?
 Fa chiamar nascostamente

Don Martino.

Don. Ah! l'Eremita.

Uom. E Saint-Phar che non sa niente
Scende al Tempio e si marita,
Sarà il tempio scuro scuro,
Dell'error non s'avvedrà.

E una scena, v'assicuro,
Che da ridere farà (*od. la Camp. del Tem*)

Tutti Sentì, senti, il segno è questo
Che già tutto è terminato;
Su corriam, e corriam presto
Voi di qua, noi da quel lato:
Fingiam d'essere all'oscuro
Di sì grande novità.
E' una scena, v'assicuro
Che da ridere farà (*par. da vari lati*)

SCENA VII.

La stanza nuziale. Da una parte un'arcova chiusa da ricche cortine. Porta laterale. Quella di ingresso in fondo. Tavolini con lumi sedie cc.

Saint-Phar, poi Alcindor frettoloso

S. P. Eccomi finalmente
Sposo della più bella; e più vezzosa
Damina di Parigi!
Ma quando poi saprà... niente paura;
Cercherò di portar lo scoprimento
Al più tardi possibile. Per altro
Non ho visto Bijou; ma il galantuomo
Da lui mandato sotto finte spoglie
Per benedire il marital mio nodo
Si portò a meraviglia. Abituato

A queste cerimonie egli parca . . .

Così destro e impostor non lo credea .

Alc. Ah! mio caro Saint-Phar! se mai ti preme

Di salvare la pelle; vieni via.

S. P. Ma perchè ?

Alc. Tu sei reo di Bigamia.

S. P. Sei pazzo.

Alc. Troppo tardi

Coll' amico al Castel sono arrivato,

E in tutta forma... ohimè! fosti ammogliato.

Potei scampare a stento

Da una stanzina in cui volle il Marchese

Chiudermi a forza.

S. P. E la mia colpa adunque ... (*abbattuto*)

Alc. Per quanto a dire intesi,

E' tal che tutti due saremo appesi.

S. P. Svenir mi sento (*cadendo su di una sedia*).

Alc. Via. (*reggendogli il capo*)

S. P. Lasciami. (*abbandonandosi totalmente*)

Alc. Allora.

Scampi chi può, chi vuol morir sen mora .

(*parte velocemente nel fondo*)

SCENA VIII.

S. Ph. poi *Mad. Latour* vestita da contadina .

S. Ph. Egli è partito ... ed io ... io non ho forza

Di seguir le sue tracce. (*riavendosi*)

Ohimè! sento rumore . E' senza dubbio

Mia moglie la Contessa... Ah! che io non reggo!

(*appoggiandosi ad una sedia*).

Mad. Signor! la mia padrona

Vi aspetta per la cena.

(prende i lumi che sono sul tavolo.
Che veggo! mio marito!

lascia cadere i lumi e la serna rimane oscurissima

S. P.

Ah! Maddalena.

Mad.

Non contento, briconaccio,

Di lasciar la prima moglie,

Sposi un' altra, eh?

S. Ph.

(Cosa faccio?)

Come venne in queste soglie?)

Mad.

Taci eh! birbo!

S. P.

(Che supplizio.)

Non gridar...ti spiegherò...

Mad.

Ma cospetto...all'altra moglie(*alzando la voce*)

Io la serva non farò.

S. P.

Taci...se mi ami ancora,

Non gridar...

Mad.

Gridare io voglio.

Soffocato ho fino ad ora

La mia pena; il mio cordoglio:

Voglio farmi far giustizia.

S. P.

Maddalena; per pietà.

Tu mi schiudi un precipizio,

Non gridar per carità.

Se si scopre il mio misfatto,

Son perduto interamente.

Mad.

Pubblicato io voglio il fatto.

S. P.

(Me meschin, se l'altra sente)

Mad.

Ti vedrò ballar per aria;

Ma quell'altra non t'avrà.

S. P.

Di raggiungerci al Villaggio

Era in me la volontà.

Mad.

Storie, frottole, fandonie

Imposture.... falsità.

S. P. Ma sai tu che donna è questa?

Una sciocca, un' orgogliosa,
Che ha dei grilli per la testa

Mad. Ma che adesso è la tua sposa

S. P. Non ha garbo, non ha grazia.
Io di lei che far non so

Sol perchè ti rassomiglia

Un tantin m'interessò.

Mad. Non è vero... tu l'adori...

(fingendo piangere e gridando)

E' un orrore... un' empietà...

S. P. Maddalena andiamo fuori;

*(Mad. passa dalla parte opposta, e cangiando
tono si finge Mad. Latour)*

Non gridar per carità.

Lat. Cosa son questi clamori?

S. P. *(L' altra adesso.)*

Lat. Come va?

Siete voi Saint-Phar?

S. P. Lo credo

Lat. Senza lumi, ma perchè?

Qui c'è alcuno.

S. P. Io non lo credo.

Lat. Sì vi dico... alcun qui c'è

(passa dalla parte opposta e così sempre)

S. P. Non saprei...

Mad. V'è Maddalena,

Collo sposo che perdè

Da dieci anni son sua moglie.

Da dieci anni io vivo afflitta....

S. P. *(Una sincope mi toglie)*

Mad. Ho con me la Carta scritta,

Ho il Contratto.

S. P. (Siam da capo.)

Lat. Ma... Saint-Phar?

S. P. (Meschino me !

a 2. Lat. Per pietà del mio dolore,

La calunnia... ah voi smentite

Mad. Fallo pur, briccon, se hai core.

Lat. Un' accento proferite;

Dite ah dite ch' ella mente,

Che vivete sol per me:

S. P. Uno schiavo al Dio d' Amore

Per pietà non maledite,

Ho commesso un grand' errore ;

Ma il rimedio ho pronto... udite.

Giuro qui solennemente

Ad entrambe amore, e fe

Lat. È bizzarro l' espediente

Il rimedio è nuovo affe)

S. P. Tutti due costantemente

V' amerò credete a me. (Odesi battere
con violenza alla Porta del Castello)

Lat. (A quest' ora, e chi mai batte ?)

cono. È la Guardia ! aprite, aprite (da lon.)

S. P. Ah madama... li sentite ?

Coro. S' apra in nome omai del Re.

Lat. Troppo, ah ! sì, ne avete fatte ;

Poi pietà per voi non v' è.

SCENA IX.

Il Marchese con un Caporale e soldati, fra i
quali Alcindor preceduto e seguito da' domestici
con lumi, e detti.

Mar. Mio signor, quest' e il birbante,

(al Cap. additandogli S. P.

Questo il reo di Bigarnia.

Alcin. Della morte ecco l'istante.

S. P. Così vuolsi, così sia

Alcin. Oh ! che vedo Maddalena !*

È la prima sua metà. *(agli astanti)*

Mar. Bella... e l'altra ? *(a Mad.)*

Mad. Mi fa pena;

Ma non so.. sarà di lì.

Il March. entra nella cam. indicatagli da Mad.

Alc. La va male, il mio Tenor. *S.P.* Male assai.

Mar. (uscendo dalle stanze) Sol questo foglio

Ho là dentro ritrovato

È diretto a voi Saint-Phar

"(legge) Quando leggete questa lettera, tutte le
ricerche saranno inutili. Madama Latour non
esisterà più *Tutti* Infelice !

S. P. Ah per me è morta .

Come lei che non faresti ? *(a Mad.)*

Mar. Caporal con buona scorta,

Si conducano agli Arresti.

(I soldati si avanzano per eseguire)

Mad. Maddalena il proprio sposo

Vuol vedere ad impiccar,

Mar. Testimonio assai prezioso

Che non dessi trascurar

(al Cap. indi Mad.)

Mad. Testimonio ?... ebbene ciò sia,

Per entrambe io ballerò.

Questo reo di Bigamia

Sia punito, io stessa il vò.

(con rotto modo)

Lat Ma poichè due mogli ha prese,

Infama'o ah ! no non mora ;

Poichè a tanto egli discese;

E per più punirlo ancora,
 Con entrambe si condauni
 I suoi giorni a terminar.
 Possa allfin dopo dieci anni
 Le mie pene consolar.

S. P. Ah! che intesi! (*al colmo della gioja*)

Mad. Oh mio consorte

S. P. Tutte due... la stessa.. Oh sorte
 Ma sì ricca?

Mad. Di mia Zia

Tal mi fe l'eredità.

Mar. Sempre e reo di Bigamia,
 E in Prigion venir dovrà.

Mad. No sposar la propria moglie, (*ridendo*)
 Per due volte è caso tale
 Che dal codice penale
 Preveduto ancor non fu

(*Il Marchese esce furioso col Cap. e sold.*)

Mi lasciasti pel Teatro...

S. P. Or per te nol vedrò più

Mad. e Chap. Nascerà col tuo sospiro
 Il sospiro del mio core;
 Ogni gioja dell'amore
 In te sol ritroverò.

Più sincero, più costante
 Sarà il tuo d'ogni altro affetto;
 Poserai su questo petto,
 Sul tuo petto io poserò.

Ogni gioja dell'amore
 In te sol ritroverò.

Gli altri Ed ognuno avrà memoria
 Del Corrier di Longjumeau

F I N E.







